

Reportage fotografico

Sussidiario.it

22-07-2003

A circa 40 anni dall'ultima grande esposizione (Napoli, 1964), [La natura morta italiana da Caravaggio al Settecento](#) (Firenze, Palazzo Strozzi, 26 giugno - 12 ottobre) presenta un volto della pittura italiana troppo a lungo e ingiustamente trascurato.

Sono 227 capolavori di **Bimbi, Salini, Maestro della natura morta Acquavella, Crespi, Campi, Mario dei Fiori, Dolci, Munari, Cerpuozzi, Ceruti, Ligozzi, Porpora, Recco, Baschenis, il Maestro di Hartford, il Gobbo dei Carracci** e, ovviamente, **Caravaggio**, che celebrano la bellezza e la vitalità della cultura mediterranea con un trionfo di fragole e ciliege, di uve e di meloni, di fiori di ogni forma e di ghirlande.

Curata da **Mina Gregori**, la mostra ripropone, con significative sostituzioni e integrazioni, il progetto presentato con enorme successo alla Kunsthalle di Monaco di Baviera (*dicembre 2002 - febbraio 2003*).

È promossa dal Comune di Firenze - Assessorato alla Cultura, dalla Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino, dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, dalla Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi e da Firenze Mostre Spa. Produzione e realizzazione sono di Firenze Mostre Spa, con il contributo di APT Firenze, ATAF Spa e Trenitalia.

Dalle **227 opere**, molte delle quali inedite, provenienti da musei italiani e stranieri e da numerose collezioni private, emerge un panorama vasto e spettacolare delle scuole italiane e dei principali protagonisti. È un percorso che procede dagli Xenia (le offerte agli ospiti di frutti e cibi) meravigliosamente sopravvissuti nelle ville romane di Pompei e Ercolano, tocca la riproduzione scientifica e pittorica cinquecentesca, e si snoda da Nord a Sud attraverso Milano e Roma, Napoli e Firenze, Genova e Venezia, l'Emilia e la Romagna, Lucca e Bergamo, le capitali della natura morta.

Rispetto alla mostra di Monaco, l'arricchimento più importante riguarda **Caravaggio**, presente a Palazzo Strozzi con tre opere di straordinaria intensità: il Ragazzo morso da ramarro della Fondazione Longhi, il Bacco degli Uffizi e il Suonatore di liuto di un collezionista privato.

Caravaggio (1573-1610) è probabilmente l'artista più innovativo del suo tempo e fu tra i primi, in Italia, a dipingere fiori e frutta, consacrando il genere anche sul piano teorico. La natura morta italiana nasce, dunque, su presupposti tali da essere considerata a ragione tra i massimi esempi europei di rappresentazione di natura inanimata, nonché anticipatrice del naturalismo moderno.

A differenza dei pittori del Nord Europa, maestri della pura descrizione, gli italiani si esercitano sullo spazio e sulla luce. Considerano anche la natura morta occasione per addestrare le proprie capacità pittoriche e la propria presa sulla realtà, e si esprimono dunque con una partecipazione emotiva che appare in tutta la sua evidenza negli ambienti poveri delle cucine napoletane, nelle colazioni rustiche emiliane, nella corposità dei frutti e nella tenerezza con cui sono ritratti gli animali, vivi o morti.

Preferiscono inoltre rappresentare frutti e ortaggi e oppongono merende frugali (per ragioni religiose) alle ricche tavole imbandite tipiche del Nord. Né i successivi trionfi barocchi dei fiori e dei frutti sono semplici decorazioni, bensì manifestazione rigogliosa dell'esuberante natura mediterranea. Le uve, in cui i pittori romani eccellono, sono metafora dell'esaltazione bacchica che si ispira alla cultura classica.

Se la Lombardia è la culla della natura morta, Roma è la città dove maggiore è l'influenza del Caravaggio e dove si elaborano le tendenze nel passaggio dal naturalismo al barocco. Napoli le è solo seconda, mentre Firenze, nell'ambiente mediceo, coltiva soprattutto la documentazione scientifica. Ma di centri di produzione di nature morte l'Italia è ormai straordinariamente punteggiata.

La mostra segue tutto questo complesso itinerario che, dopo la fioritura barocca e decorativa, si sviluppa nel tardo Settecento con significative esperienze di lucida ripresa della realtà, già connotate in senso pre-illuministico e destinate, in certi casi, a toccare i primi anni dell'Ottocento. Alcuni aspetti, come la pittura di fiori e la pittura di animali, sono presentati anche in separate sezioni tematiche.

Orario:

tutti i giorni 10-21, giovedì e venerdì 10-23 l

Ingresso: € 8, ridotti € 6,50

Infoline: 055.2645155

Web: www.lanaturamorta.it

QUI ALCUNE DELLE OPERE PRESENTATE

Christian Berentz e Carlo Maratta

Fiori e frutta con donna che coglie l'uva

Olio su tela

Napoli, Museo di Capodimonte